www.romasette.it

Domenica, 20 febbraio 2022
Anno XLIX - Numero 7

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Cammino sinodale
Voci di parrocchie centri e comunità

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

La «tutela minima», una riflessione urgente

Dopo la decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei referendum, in particolare di quello sull'omicidio del consenziente, è apparso alquanto singolare vedere nell'arco di qualche ora il presidente della Consulta illustrare in maniera abbastanza semplice le motivazioni giuridiche delle scelte adottate, nonostante la difficoltà della materia, e altri illustri costituzionalisti, chiamati a spiegare la complessità di quelle ragioni al pubblico, dare una lettura politica di quelle stesse scelte. Un segno dell'approccio ideologico che ha segnato il dibattito in questi mesi e che tuttora prevale, fino alla domanda di un noto intellettuale che tocca il ruolo della Consulta e dei suoi vertici («se sa cos'è la sofferenza, come può pensare di prendere una decisione al posto di un altro? in una situazione in cui la vita è diventata un male… la persona ha perfettamente il diritto di togliersi la vita»), ruolo che, se posto in questi termini, finirebbe per essere snaturato. Si incrociano così le accuse alla Consulta, da una parte, di chi le attribuisce una natura politica della decisione e, dall'altra, di chi rileva la mancanza di una "visione politica" o addirittura di umanità nella scelta finale (ne parla anche il professor Vari nel suo editoriale). Dimenticando forse l'urgenza inderogabile di una riflessione approfondita, da parte di tutti, su quella «tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana» che la Corte Costituzionale ha indicato. Al di là degli slogan di parte, e nell'assoluto rispetto di tutte le situazioni di sofferenza, nessuna esclusa. **(A. Z.)**

l'editoriale

I diritti inviolabili e la decisione della Consulta

DI FILIPPO VARI *

La Corte costituzionale, questa settimana, ha reso noto di aver dichiarato inammissibile la richiesta di un referendum per abrogare l'articolo 579 del Codice penale. Si tratta della norma che punisce, con la reclusione da 6 a 15 anni, l'omicidio del consenziente, con una sanzione meno grave rispetto a quella prevista per l'omicidio comune, punito con la reclusione non inferiore a 21 anni.
L'obiettivo dei promotori, tra cui realtà del mondo dei radicali, era d'introdurre in Italia l'eutanasia, eliminando la punizione dell'omicidio del consenziente, salve le ipotesi di un minore, di una persona «inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica» o la cui richiesta fosse stata determinata da «violenza, minaccia … suggestione» o «inganno».
La Corte costituzionale avrebbe potuto dichiarare inammissibile la richiesta referendaria in quanto non solo abrogativa, secondo quanto previsto dall'articolo 75 della Costituzione, ma in realtà propositiva. La Consulta ha, invece, deciso l'inammissibilità poiché abrogando l'articolo 579 del Codice penale «non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili».
La decisione della Corte suggerisce alcune considerazioni. Va ribadito, come più volte sottolineato dalla stessa Consulta, che il diritto alla vita è il primo e più importante dei diritti inviolabili, in quanto presupposto per il godimento di tutte le altre posizioni giuridiche. I diritti inviolabili, come magistralmente ricordato da Baldassare, presentano «i caratteri della indisponibilità, della inalienabilità, della intrasmissibilità, della irrinunciabilità e della imprescrittibilità»: per ciò che qui interessa, essi sono caratterizzati dall'impossibilità per il titolare di disporne, "autoprivandosi" definitivamente del loro godimento. Questa elementare considerazione era chiara fino a qualche anno fa. Oggi, tuttavia, essa è sottoposta a forti tensioni, alcune delle quali avallate anche dalla stessa giurisprudenza costituzionale, come nel caso Dj Fabo/Cappato. In esso il giudice delle leggi è giunto a dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice penale, norma che punisce l'assistenza al suicidio, nell'ipotesi di «persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli».
La seconda considerazione prende spunto dalla conferenza stampa del presidente della Corte costituzionale, immediatamente successiva alle decisioni della Corte sulle richieste di referendum sottoposte al giudizio d'ammissibilità. Il presidente si è detto ferito dalle critiche ricevute per una presunta insensibilità della Corte alle ragioni dei sofferenti che avrebbero richiesto l'eutanasia. Queste affermazioni dimostrano, al contrario, l'importanza dell'impegno dei sostenitori delle ragioni del diritto alla vita sul piano sociale e culturale. Infatti, sui maggiori quotidiani nazionali la decisione della Corte è stata accolta negativamente, dando ampio spazio a quella che, nel magistero dei Pontefici degli ultimi 50 anni, viene qualificata come cultura della morte o "cultura dello scarto".
In opposizione a questa spinta, le associazioni che invece ritengono inviolabile il diritto alla vita - e, tra esse, quelle cattoliche - hanno un ruolo fondamentale nel promuovere con le opere, la testimonianza e la presenza nel dibattito pubblico le ragioni della vita per ribadire che, come ha ricordato Papa Francesco, quest'ultima «è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata».

** ordinario di Diritto costituzionale all'Università Europea di Roma*

La preghiera del Papa, la preoccupazione della comunità, la manifestazione di Sant'Egidio

Ucraina, appelli di pace e la speranza del dialogo

DI ANGELO ZEMA

Una mobilitazione per invocare la pace e scongiurare ogni ipotesi di guerra. È quella che ha accompagnato la settimana appena trascorsa, quella in cui secondo alcune informazioni avrebbe dovuto scatenarsi l'offensiva russa in Ucraina. La tensione resta alta, soprattutto dopo l'annuncio che le forze separatiste appoggiate dalla Russia nell'Ucraina orientale avrebbero colpito un asilo in territorio ucraino con colpi di mortaio e le accuse delle prime all'esercito di Kiev, ma l'auspicio - al momento in cui scriviamo - è ancora che a prevalere sia il dialogo. All'appello rivolto domenica scorsa da Papa Francesco all'Angelus con l'invito alla preghiera silenziosa ai fedeli - «Affido all'intercessione della Vergine Maria e alla coscienza dei responsabili politici ogni sforzo per la pace» - è seguito l'intervento della presidenza della Conferenza episcopale italiana. «È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto». Con un netto monito: «Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità!». Nei giorni scorsi, anche un nuovo segnale diplomatico della Santa Sede nella crisi tra Russia e Ucraina: la telefonata del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, a Sviatoslav Schevchuk, arcivescovo maggiore di Kiev, per esprimere la vicinanza alla Chiesa cattolica in Ucraina e la solidarietà alla popolazione «in questo difficile momento di escalation del conflitto». Da Schevchuk la gratitudine: «Il popolo ucraino sente la particolare sollecitudine del Santo Padre per la pace e apprezza gli sforzi diplomatici della Santa Sede intesi a superare l'attuale crisi». Analoga riconoscenza da don Taras Ostafiiv, parroco dei Santi Sergio e Bacco, la parrocchia della

La manifestazione della Comunità di Sant'Egidio

comunità degli ucraini a Roma, confortato dal «sostegno dei politici di tutto il mondo e dei capi di Stato al nostro Paese» e specialmente da quello «della Chiesa, come le parole di vicinanza che il segretario di Stato vaticano ha espresso alla Chiesa bizantina, o il Papa, che più volte si è esposto per la pace». Il sacerdote, che proviene dalla città di Ivano-Frankivsk, al confine con la Polonia, e che è in Italia dal 2013, ha raccontato a Romasette.it che ogni giorno sente la sua famiglia rimasta lì e «da loro, specialmente da mio fratello, che ha 30 anni e potrebbe essere chiamato a combattere, capisco che la situazione che la popolazione vive non è di allerta o di panico. Non ci sono evacuazioni delle città né fughe. Certo, sono tutti spaventati, specialmente lo sono le donne per i loro figli e mariti perché potrebbero dover combattere, ma sono eventualmente tutti pronti a difendere il Paese». Roma ha detto il suo "no" alla guerra nel pomeriggio di giovedì: grande partecipazione alla manifestazione per la pace promossa a piazza Santi Apostoli dalla Comunità di Sant'Egidio, due giorni dopo il flashmob organizzato davanti al Pantheon dal movimento giovanile della Comunità, «I Giovani per la pace». Presente anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. «Un raduno con la sola appartenenza della pace - spiegava lo slogan della manifestazione - per chiedere che si continui a dialogare e a negoziare e non si ricorra alle armi». Sul palco anche la scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta alla deportazione nei lager nazisti: «I giovani - ha detto - devono conoscere ciò che è successo proprio per capire che non bisogna odiare, ma prodigarsi per la pace, anche nei momenti più bui». Per Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, è «inaccettabile e assurdo che l'Europa riviva, anche solo per un momento con ciò che sta succedendo tra Russia e Ucraina, i fantasmi delle guerre che hanno significato devastazione e morte nel Novecento».

L'ANNUNCIO

Il cardinale Pironio è venerabile: riconosciute le «virtù eroiche»

Il cardinale Eduardo Pironio è venerabile. Il Papa ha autorizzato infatti la Congregazione delle cause dei santi a promulgare, tra gli altri, il decreto riguardante le virtù eroiche del porporato nato il 3 dicembre 1920 a Nueve de Julio (Argentina) e morto il 5 febbraio 1998 a Roma.
Nato da emigrati friulani, Pironio è stato il ventiduesimo figlio. Fu ordinato sacerdote a 23 anni e si dedicò alla formazione dei futuri sacerdoti. È stato formatore nei Seminari della diocesi di Mercedes e dell'arcidiocesi di La Plata, professore e rettore del Seminario di Buenos Aires, professore e decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Cattolica Argentina. Nel '72 fu nominato vescovo di Mar del Plata. È stato segretario generale e presidente del Consiglio episcopale delle Chiese latinoamericane fino al '75 quando Paolo VI lo nominò prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica; nel '76 lo nominò cardinale. Giovanni Paolo II nell'84 lo volle come presidente del Pontificio Consiglio per i laici, ruolo nel quale contribuì ad ideare le Giornate mondiali della Gioventù. Morì il 5 febbraio 1998. Fu sepolto nel santuario di Nostra Signora di Luján. La fase diocesana della causa di canonizzazione era stata conclusa nel marzo 2016 dal cardinale Vallini nel Palazzo Lateranense.

Il Papa: le «quattro vicinanze» del prete

«Il celibato è un dono che la Chiesa latina custodisce, ma è un dono che per essere vissuto come santificazione necessita di relazioni sane, di rapporti di vera stima e vero bene che trovano la loro radice in Cristo». A ribadirlo è stato il Papa, nel discorso di apertura del Simposio internazionale "Per una teologia fondamentale del sacerdozio", promosso dal cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, e dal Centro di Ricerca e di Antropologia delle vocazioni, che si è concluso ieri. «Senza amici e senza preghiera il celibato può diventare un peso insopportabile e una contro-testimonianza alla bellezza stessa del sacerdozio – il monito del Papa –. Mi spingo a dire che lì dove funziona la fraternità sacerdotale ci sono legami di vera amicizia, lì è anche possibile vivere con più serenità anche la scelta celibataria». Al centro del suo ampio e articolato discorso, durato circa un'ora, le «quattro vicinanze» che stanno alla base dell'identità sacerdotale: la vicinanza a Dio, al vescovo, ai presbiteri, al popolo di Dio. «Sono consapevole che si potrebbe parlare e teorizzare tanto sul sacerdozio», ha esordito Francesco, spiegando che all'origine del suo discorso ci sono oltre 50 anni di sacerdozio: «Non so se queste riflessioni sono il "canto del cigno" della mia vita sacerdotale, ma di certo posso assicurare che vengono dalla mia esperienza. Il cambiamento ci pone sempre davanti a diversi modi di affrontarlo – ha affermato il Papa –. Il problema è che molte azioni e molti atteggiamenti possono essere utili e buoni ma non tutti hanno sapore di Vangelo». Due i tipi di fuga da evitare: «Sono gli atteggiamenti del mercenario che vede venire il lupo e fugge: fugge verso il passato o fugge verso il futuro», la tesi di Francesco. «Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile – la denuncia –. Ricordo momenti importanti della mia vita nei quali questa vicinanza al Signore è stata decisiva per sostenermi nei momenti bui. Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della riconciliazione, senza queste vicinanze concrete un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore». **(Agenzia Sir)**

Foto Gennari

Francesco a un simposio sul sacerdozio: «Senza una relazione significativa con il Signore il ministero è destinato a diventare sterile»

Lidia Borzì con il libro (foto Gennari)

Acli romane, «I fili della memoria» nel tessuto sociale

di **Salvatore Tropea**

Una "banca" della storia delle Acli provinciali di Roma, per recuperare il passato e guardare al futuro. È il volume "I Fili della memoria", a opera della presidente Lidia Borzì e di Maria Grazia Fasoli (ed. Rubbettino), presentato lunedì pomeriggio nella Sala Poletti del Palazzo Lateranense. «La storia della nostra realtà – ha spiegato Borzì, che delle Acli di Roma è presidente – ci fa scoprire il filo rosso che unisce l'attualità con il futuro, ma vuole anche essere un omaggio agli uomini e alle donne che hanno contribuito a fare grandi le Acli e il Paese. Ho sentito la necessità – ha raccontato – di riscoprire ciò che è successo proprio quando sono diventata presidente perché non trovando nulla, a causa di un incendio che distrusse l'archivio, ho capito che non si può costruire nulla senza conoscenza». Il libro dunque «non è un'operazione nostalgia ma significa ribadire la concretezza della nostra azione sociale accanto ai poveri, nelle periferie, con le famiglie più disagiate e con chi soffre ancora oggi la mancanza di lavoro». Un impegno, quello delle Acli, che è «in comunione con la Chiesa di Roma», ha spiegato il cardinale vicario Angelo De Donatis, autore della presentazione del libro. «Il volume è fatto di persone e dimostra come le Acli riescano a incarnare il messaggio tanto caro al Papa, ovvero generare processi e non occupare spazi». L'opera, ha aggiunto, fa proprio «il messaggio giubilare già annunciato dal Santo Padre: essere pellegrini di speranza. Abbiamo bisogno – ha concluso – di rilanciare la speranza e lo si può fare, come fa il libro, tornando alle proprie radici, per poi sporcarsi le mani nella storia attuale». Storie, testimonianze, documenti: insomma «carte che abbiamo voluto far diventare vive, per renderle fruibili e far parlare direttamente la storia».

La storia dell'associazione nel volume di Borzì e Fasoli «In azione tra i poveri» De Donatis: «Alle radici per rilanciare la speranza»

L'altra autrice del volume, Maria Grazia Fasoli, ha raccontato il lavoro certosino, iniziato nel 2019 e portato avanti «lasciandosi trasportare via via da ciò che abbiamo scoperto, come i molti aneddoti risalenti agli anni '50, che dimostrano come le Acli siano sempre state immerse nel tessuto sociale e operaio». Tra le storie più eloquenti – alcune delle quali lette e interpretate da Paolo Mellucci, responsabile Area cultura delle Acli provinciali – l'apertura della Casa Pio XII per le lavoratrici domestiche e per le loro famiglie e l'iniziativa di donare un pasto caldo agli operai: «Segnali di grande lungimiranza e voglia di dare dignità al lavoro». A commentare il volume, Lanfranco Norcini Pala, direttore di FareBene.info e da anni impegnato nella raccolta di documenti riguardanti le Acli; Carlo Felice Casula, professore emerito di Storia Contemporanea all'Università Roma Tre; Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli. I primi due hanno sottolineato l'importanza del ricordare la storia e di continuare, anche nei prossimi mesi e anni, con la ricerca documentale. Manfredonia ha sottolineato come la decennale storia «delle Acli di attenzione al lavoro femminile, di lotta al caporalato e al lavoro nero» deve essere una guida «da seguire tuttora per stare dalla parte dei lavoratori, che si districano oggi tra crisi, scarsi incentivi e disoccupazione, e per contrastare qualsiasi tipo di abuso».

Il vescovo Ambarus: era «consapevole dei rischi a cui si esponeva». Fu ucciso dopo aver parlato a un gruppo di musulmani e cristiani La preghiera per perseguitati e persecutori

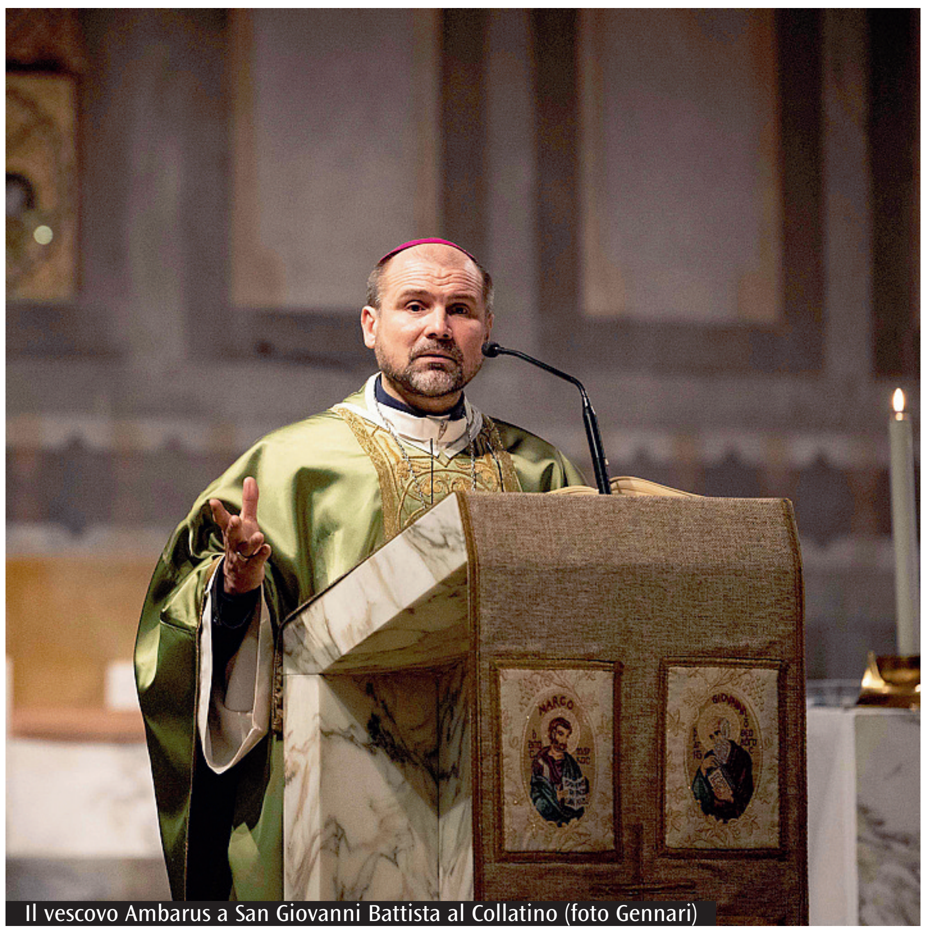
La strada del dialogo

La serata a San Giovanni Battista al Collatino in memoria di padre Carzedda, missionario del Pime assassinato trent'anni fa nelle Filippine

di **Mariaelena Iacovone**

«Ciascuno di noi è chiamato a "consumare" la propria vita per amore a servizio degli altri». Questo l'invito rivolto dal vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e la pastorale dei migranti, durante la celebrazione eucaristica di giovedì sera nella parrocchia di San Giovanni Battista al Collatino in occasione del 30° anniversario del martirio di padre Salvatore Carzedda, missionario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), assassinato il 20 maggio 1992 a Zamboanga, nelle Filippine, mentre in auto stava tornando da un seminario sul dialogo tenuto davanti a un gruppo di musulmani e cristiani. Fu un martire del dialogo interreligioso, «consapevole dei rischi a cui si esponeva», ha sottolineato il presule, invitando a pregare «per tutti coloro che nel mondo vivono persecuzioni e anche per tutti i persecutori». Commentando poi il passo evangelico di Marco in cui Gesù domanda ai discepoli cosa pensano di lui, Ambarus ha evidenziato come «Pietro rimproveri il Maestro per aver parlato apertamente delle sofferenze che Cristo patirà, ma poi Gesù lo riprende con forza imponendogli di andare dietro di lui». La nostra fede, dunque, «si purifica quando scegliamo il Cristo della via della piccolezza e dell'amore; se invece non lo facciamo, vogliamo, come Pietro, un Cristo vincitore – ha proseguito –. La cifra dell'autenticità della via evangelica è quando si fa una cosa per amore e "costa" tanto». La serata – promossa con il sostegno del Centro missionario diocesano e per iniziativa del gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente e "Aiutiamo la Siria! Onlus", dalla parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia – è stata scandita anche da un momento di riflessione con padre Vito Del Prete, del Pime, compagno di seminario di padre Salvatore, che condusse anche uno studio sui testi musulmani dedicati alla figura di Gesù. «Era una persona semplice – ha raccontato Del Prete – che credeva fermamente in quello che diceva. Grazie alla missione diceva di aver imparato il silenzio nell'ascolto delle persone». Nato nel 1943 a Bitti, in provincia di Nuoro, e missionario nelle Filippine dal 1977, padre Salvatore Carzedda lavorò per il "Silsilah", movimento di dialogo islamo-cristiano fondato a Zamboanga dal confratello padre Sebastiano D'Ambra e oggi diffuso in varie zone del Paese. «Nel 1990 Silsilah ricevette il premio nazionale per la pace per il grande impegno in un territorio di frontiera segnato da violenze, discriminazioni sul piano socioeconomico e dal conflitto tra cristiani e musulmani – ha spiegato il sacerdote –. Dopo un periodo di lavoro pastorale ordinario, padre Salvatore si è posto il problema di come creare un tessuto sociale e un ambiente che fosse di convivenza fraterna. Capì fin da subito che il dialogo, ben lontano dall'essere uno strumento di conversione, era in realtà l'unica strada per costruire una società nuova anche nella pluralità delle confessioni». Ancora oggi, ha concluso Del Prete, «l'eredità e il messaggio lasciati da padre Salvatore continuano ad essere vivi».

Un confratello: aveva imparato il silenzio nell'ascolto delle persone


Il vescovo Ambarus a San Giovanni Battista al Collatino (foto Gennari)

Un questionario per i catechisti

Un piccolo questionario per i catechisti, per riflettere sul proprio ruolo, su collaborazione, formazione e corresponsabilità in vista dell'assemblea diocesana. Questa la proposta dell'Ufficio catechistico della diocesi, partita in questi giorni. Il prossimo 14 maggio, infatti, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano l'assemblea diocesana dei catechisti. «È un'occasione di incontro e di formazione che si pone all'interno del cammino sinodale della diocesi – sottolinea il direttore dell'Ufficio don Andrea Cavallini –. I catechisti sono già impegnati nel cammino sinodale a livello della propria comunità, alcuni perché inseriti nelle équipe pastorali, altri perché partecipano agli incontri parrocchiali. L'assemblea sarà un momento sinodale centrato sul loro comune servizio in diocesi». Ecco, allora, che in preparazione all'assemblea vengono proposti ai catechisti tre punti di condivisione – una domanda sulla collaborazione, una sulla formazione e una sulla corresponsabilità – per permettere loro di riflettere sul tema e di condividere la propria esperienza. Le risposte dovranno pervenire entro il 13 marzo all'indirizzo *ufficiocatechistico@diocesidiroma.it*.

VITA

"Neonati in famiglia" è il nome dell'iniziativa solidale

Mamme in difficoltà, il progetto del Moige

Supportare e sostenere, attraverso un piano di affiancamento individualizzato, le mamme che vivono in condizioni di fragilità socioeconomica. È quanto prevede "Neonati in famiglia", il progetto realizzato dal Moige, Movimento italiano genitori, grazie al supporto del Movimento per la vita italiano, del Cav Tiburtino e con il contributo della Regione Lazio.

L'iniziativa, avviata nel 2018, si propone non solo di offrire un servizio di supporto pratico domiciliare alle famiglie, in particolare alle mamme sole con figli piccoli, ma anche di concorrere al benessere psicofisico delle donne, in un'ottica di cura della relazione madre-bambino. "Neonati in famiglia", inoltre, intende accendere i riflettori sui bisogni e le esigenze delle famiglie più fragili, oltre che far conoscere alle mamme il sistema di servizi territoriali pubblici che si occupano di nuclei vulnerabili.

«Il progetto è nato per dare aiuto alle neomamme nei primi mesi di vita del bambino, poi si è allargato anche alle donne con più figli che versano in condizioni di difficoltà - spiega la vicepresidente del Moige, Elisabetta Scala -. Con l'arrivo del Covid l'iniziativa è stata ancora di più rafforzata, dal momento che la necessità delle mamme è cresciuta e le emergenze si sono ulteriormente aggravate». Sono cinquanta, in tutto, i nuclei familiari sostenuti fino a questo momento da "Neonati in famiglia".

«Il progetto prevede due fasi principali - prosegue Scala -: da una parte intercettare, grazie alla sinergia con i Cav e i centri parrocchiali, le famiglie più fragili; dall'altra ricontattare le mamme aiutate precedentemente per verificare la loro condizione». Nessuno spazio all'assistenzialismo, dunque: «Gli interventi intendono prima di tutto offrire alle donne gli strumenti per poter cambiare la loro situazione sociale, per questo favoriamo l'inserimento dei neogenitori nel contesto sociale in cui vivono attraverso il lavoro in rete». "Neonati in famiglia" (per maggiori informazioni *www.moige.it*) si articola in almeno due incontri domiciliari di sostegno, tenuti da mamme "esperte" - tra queste ci sono anche psicologhe, pedagogiste, assistenti sociali e ostetriche -, che forniscono aiuto pratico e consigli utili su igiene, alimentazione, salute e buone abitudini da trasmettere ai figli nel corso dell'infanzia. «Ai nuclei più indigenti verrà donato un voucher di 100 euro per l'acquisto di beni di prima necessità o per altri bisogni familiari - conclude Scala -. Ciascuna famiglia potrà inoltre usufruire di una linea telefonica dedicata per ricevere supporto e consulenza».

Mariaelena Iacovone

SEMINARIO MAGGIORE

Festa della Fiducia con De Donatis e i vescovi Selvadagi, Nostro e Gervasi

La comunità del Pontificio Seminario Romano Maggiore annuncia le celebrazioni per la festa della patrona, la Madonna della Fiducia. Venerdì 25, alle 19, primi vespri con il vescovo Paolo Selvadagi; sabato alle 7.30 lodi presiedute dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Attilio Nostro, la Messa alle 11.30 con De Donatis, i secondi vespri alle 19 guidati dal vescovo Dario Gervasi. A causa della pandemia, la presenza alla Messa e prevista solo per gli ex-alunni di cui ricorre l'anniversario di sacerdozio (1°, 10°, 25°, 50, 60°, 70°).

Una «casa» per le famiglie con situazioni di fragilità

Un appartamento parentale per sostenere le famiglie con minori in carico ai servizi sociali. Il progetto "Genitori in crescita" – promosso da cooperativa sociale Meta, Obiettivo Uomo e Bottega solidale – è stato inaugurato martedì mattina, nel quartiere Arco di Travertino, alla presenza dell'assessore capitolino alle Politiche sociali e alla Salute, Barbara Funari. Una vera e propria casa per la genitorialità consapevole munita di cucina, ampie camere, un soggiorno e uno spazio esterno. Un progetto innovativo e sperimentale per aiutare quelle famiglie che hanno difficoltà a gestire il rapporto con i figli, dai primi mesi di vita all'adolescenza. «L'idea nasce sull'onda degli appartamenti parentali francesi: si tratta di uno spazio fisico di accoglienza per persone che hanno bisogno di un aiuto, di un conforto o di ritrovare un rapporto col proprio figlio», spiega Michela Francescangeli, presidente di Meta. Il servizio è rivolto ai cittadini del territorio della Asl Roma 2 (Municipi IV, V, VI, VII, VIII e IX). L'accesso può avvenire su richiesta individuale, chiamando il call center dedicato (389.0405926) o tramite invio da parte dei servizi sociali. «Dopo il primo contatto si procede con l'elaborazione di un percorso di sostegno: saranno possibili attività individuali o di gruppo. L'approccio sarà educativo e relazionale, accoglieremo ragazzi fino a 18 anni – aggiunge Francescangeli –. Non si tratta di una formazione ai genitori ma di un affiancamento e un supporto per incentivare il dialogo e recuperare la relazione». A tagliare il nastro dell'appartamento di via Poggio Tulliano, l'assessore Funari. Il servizio è infatti sostenuto dal Dipartimento Politiche sociali e Salute di Roma Capitale. «Il valore aggiunto di questo progetto è che si tratta di una vera casa. E i servizi devono essere casa. L'apertura di questo spazio è molto importante per la nuova amministrazione: partire da qui per dare l'idea di come vogliamo aiutare le famiglie a Roma e i genitori che hanno figli con problemi di diversa natura».

(Red. Soc.)

Il taglio del nastro con Barbara Funari

Ac e Istituto Toniolo, domani il webinar sulla Laudato si'

Sarà Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, il protagonista del terzo webinar in diretta lunedì 21 febbraio dalle 18.30 alle 20 sul canale Youtube dell'Azione Cattolica della diocesi di Roma (Azione Cattolica Italiana Diocesi di Roma - YouTube). L'iniziativa è dell'Ac diocesana in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, e prevede quattro appuntamenti a cadenza mensile online per offrire spazi di confronto e dialogo su temi che coinvolgono la società e la Chiesa nel tempo segnato dalla pandemia. Questo terzo incontro ha per tema "Tutto è connesso, verso l'ecologia integrale". Una riflessione che parte dall'enciclica Laudato si' e porta all'impegno verso una maggiore generatività del nostro agire, come singoli e come comunità. Oltre a Notarstefano, interverranno Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata programmi europei Movimento Laudato si'; e Vincenzo Tabaglio, docente alla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Modera Simone Esposito, giornalista, direttore di "Coscienza", la rivista storica del Meic. Questo il link per seguire l'incontro: ***https://youtu.be/45p9iTsNrZ4.***

Suor Bottani e Volpicelli all'incontro sulla tratta

«Tratta, la forza della cura. Donne, economia e tratta di persone» è il tema dell'incontro di formazione promosso per il prossimo 26 febbraio, alle ore 10, dal Centro missionario diocesano, dall'Ufficio Migrantes diocesano e dalla Caritas di Roma. Nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) interverrà una delle massime esperte a livello mondiale sul traffico di esseri umani, suor Gabriella Bottani, coordinatrice di Talitha Kum, la rete internazionale della vita consacrata contro la tratta di persone. Con lei il sociologo Stefano Volpicelli, esperto di competenze necessarie per l'accoglienza, la protezione e la cura delle persone vulnerabili. A moderare l'incontro sarà il giornalista dell'Osservatore Romano Davide Dionisi. Per partecipare è necessario indossare mascherina Ffp2 ed esibire il green pass.

FORMAZIONE

Servizio civile con la Caritas, prorogato il termine al 9 marzo

Il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile ha disposto la proroga dei termini di presentazione delle domande di servizio civile al 9 marzo 2022 inserendo a bando anche nuovi progetti. Si aggiungono così altri 3 progetti della Caritas di Roma per i quali è possibile candidarsi: "Condividere il cammino 2", che prevede l'inserimento di 12 operatori volontari all'interno di 3 strutture di accoglienza per uomini e donne richiedenti asilo; "Insieme nessuno è ultimo 2", grazie al quale 10 persone potranno operare in strutture di accoglienza e orientamento per migranti stranieri; e "Ricostruire percorsi di salute globale", con il quale 4 giovani verranno inseriti nell'Area sanitaria. Si vanno ad aggiungere ai quattro già presenti fin dal primo bando: "Nessuno si salva da solo", "In cammino verso il futuro", "Generazioni in costruzione" e "Il gioco che forma: No azzardo". Info: cittadinanza.attiva@caritasroma.it.

Il racconto di tre esperienze nella diocesi
La parrocchia Santissima Trinità a Lunghezza:
«Aperti a tutte le realtà del territorio»,
anche a persone di diverse culture e religioni

Le voci del cammino sinodale

La preghiera in un centro del Don Guanella e l'impegno dei gruppi della Cvx

DI MICHELA ALTOVITI

Se nella sua etimologia il Sinodo richiama un cammino condiviso, dare voce ai racconti delle esperienze di riflessione sulla sinodalità stessa – cui la Chiesa è chiamata in questo speciale tempo, come auspicato da Papa Francesco –, può colorare e profumare la strada da percorrere, perché i semi che vengono gettati lasciano già intravedere nuove radici e piante pronte a sbocciare. Sta fiorendo ad esempio «una singolare evangelizzazione che passa attraverso i piccoli» al centro di riabilitazione Casa Santa Maria della Provvidenza – Opera femminile Don Guanella, a via della Nocetta, come racconta la direttrice suor Michela Granella. «Quando il vescovo Paolo Ricciardi mi ha comunicato che il cardinale vicario e la diocesi chiedevano il coinvolgimento della nostra struttura e delle nostre ospiti per pregare per il cammino sinodale – dice la religiosa – mi sono chiesta come e in che modo delle persone con disabilità fisica e cognitiva o con dei disturbi comportamentali avrebbero potuto partecipare, ma ho accolto piacevolmente la richiesta, felice che anche loro potessero sentirsi riconosciute, scelte e chiamate dalla Chiesa». In particolare suor Michela ha «proposto questa sfida» ad un gruppo di giovani ospiti affette da un lieve disturbo cognitivo e comportamentale, introducendole all'esperienza del Sinodo. Così ogni pomeriggio Stefania, Claudia, Milva e Lucia guidano e animano la recita del Rosario, «facendo pregare con gioia ed entusiasmo le 148 ospiti del nostro centro e dimostrando che davvero nessuno può sentirsi escluso e può invece dare il proprio contributo – racconta ancora la direttrice –. Vedendo la bellezza di questa proposta, lo Spirito Santo mi ha poi suggerito un'altra iniziativa, per arrivare anche ai nostri 178 dipendenti ma non solo». Le ragazze, infatti, propongono un breve questionario con tre domande a chi frequenta il centro – dai medici e gli infermieri ai parenti in visita e fino ai fornitori –, «facendo così sapere a molti che è in corso un cammino sinodale e spiegando che cosa sia e che significato abbia, per far cogliere nella ferialità questo evento importante per la Chiesa».
Condivide questo aspetto della ferialità ed è infatti «aperto a tutte le realtà del territorio, anche quelle che lo vivono ogni giorno nell'impegno lavorativo», il cammino sinodale portato avanti dalla parrocchia Santissima Trinità a Lunghezza, come spiega il parroco don Juan Josè Arcilia Artega. «Alla celebrazione dello scorso 16 gennaio, che ha avviato il cammino sinodale anche per noi – dice il sacerdote di origine colombiana –, abbiamo invitato, andando ad incontrarli, quanti sono impegnati nei servizi della zona come la Asl o le scuole e i negozi. Ci hanno accolti piacevolmente, gradendo questo incontro personale. Per molti è stata una novità mentre altri erano già a conoscenza del Sinodo voluto dal Papa». In particolare la proposta parrocchiale, estesa pure «a coloro che hanno cultura o religione propria come cinesi o musulmani», prevede «un incontro assembleare mensile – dice don Arcilia Artega –, ogni secondo martedì del mese, in orario serale per favorire la partecipazione di un maggior numero di persone dopo gli impegni della giornata». Anche alcuni dei 12 gruppi romani della Comunità di vita cristiana (Cvx), l'associazione laicale di ispirazione ignaziana, stanno vivendo il cammino sinodale «aderendo alla proposta diocesana fondata sull'ascolto, una scuola non estranea alla nostra realtà ma che si sposa invece benissimo con il nostro stile fatto di conversazione spirituale, condivisione e ascolto mai giudicante, tanto che partecipano ai nostri incontri anche persone separate o divorziate, omosessuali e giovani che sono in comunità di recupero», spiega Maria Letizia D'Amico, coordinatrice cittadina Cvx. «Nella mia comunità, per esempio – racconta –, abbiamo cercato di leggere alcune esperienze di vita quotidiana alla luce della Parola, individuando ciascuno un brano biblico che potesse definire la nostra situazione», a dire che «per noi, sono le persone con le loro storie ed esperienze che fanno la comunità».

Negli incontri del cammino sinodale nella parrocchia della Santissima Trinità a Lunghezza, guidata da don Juan Josè Arcilia Artega, sono coinvolti anche quanti lavorano nella zona o credono in una diversa religione

Cinque ulivi a Fidene per la cura del bene comune

Un ulivo piantato a Fidene

Parco Labia, a Fidene, ha cinque nuovi ulivi grazie all'associazione "Daje de Alberi". La messa a dimora di cinque alberi di ulivo, donati dai sostenitori dell'associazione tramite raccolta fondi al quartiere di Fidene, è stata patrocinata dalla Regione Lazio e dal III Municipio in collaborazione con il Comitato di quartiere, il Centro sociale anziani Santa Felicita e il Circolo Laudato sì Don Giustino, con il sostegno della parrocchia di Santa Felicita. "Daje de Alberi", fondata da Lorenzo Cioce, ha già piantumato decine di alberi a Roma con la consulenza del Dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale. Si tratta, come spiega una nota, di un «progetto di riforestazione e rigenerazione nato ufficialmente quest'anno come associazione riconosciuta. È un'idea basata sulla cura del bene comune e della bellezza» con il motto "Condivide et Albera". E la sottolineatura è sulla parola "cura". «Non basta piantare gli alberi in città nel periodo corretto da ottobre ad aprile in base alle temperature e al cambiamento climatico in atto. In città gli alberi esistenti vengono spesso scambiati per cestini dove gettare rifiuti o come oggetti di arredo dove poggiare di tutto. Cemento e asfalto alla base sono la rovina a Roma di molti alberi». Nel 2021 Cioce aveva piantato altri alberi davanti alla scuola Winckelmann, al Nomentano, che aveva frequentato alle medie per dare un segnale concreto alle nuove generazioni. Nei prossimi mesi l'associazione "Daje de Alberi", che comunica le proprie iniziative tramite i canali social, in collaborazione con le altre realtà associative indicate proporrà degli incontri e iniziative rivolti a bambini, ragazzi e adulti sulla cura del territorio.

L'iniziativa promossa dall'associazione "Daje de Alberi" che ha già piantumato tanti alberi in città

Pasti caldi in strada, «Cucina mobile» per i senza dimora

L'iniziativa della Fondazione Progetto Arca: 450 tra cene e colazioni da distribuire ogni settimana tra piazza S. Pietro e Cassia-Giustiniana

DI ROBERTA PUMPO

La distribuzione dei pasti caldi ai senza dimora di Roma mette le ruote. Debutta la "Cucina mobile", un foodtruck attrezzato con fornelli, forno e bollitori che ogni lunedì e giovedì, a partire dalle 19, consegnerà cene calde in piazza San Pietro e ogni martedì e venerdì, alla stessa ora, percorrerà le vie in zona Cassia-La Giustiniana nel XV Municipio. A bordo della cucina a quattro ruote saranno complessivamente preparati e distribuiti ogni settimana 450 cene e colazioni.
Promosso dalla Fondazione Progetto Arca onlus, il servizio è stato presentato giovedì in via della Conciliazione. L'idea è stata lanciata dai volontari durante il lockdown, periodo in cui le mense e gli altri servizi a favore dei senza fissa dimora furono costretti a chiudere. I volontari decisero quindi di utilizzare le automobili private per assicurare pasti caldi ai senza tetto e nelle grandi città, deserte per settimane, incontrarono persone «rimaste anche quattro giorni senza cibo né acqua», ha detto Alberto Sinigallia, presidente di Fondazione Progetto Arca, il quale, auspicando che il servizio venga duplicato, ha assicurato la propria disponibilità «a mettere la "Cucina mobile" a servizio di altre associazioni di volontariato» il mercoledì, il sabato e la domenica, quando, cioè, non è utilizzato dalle Unità di strada del Progetto Arca. La "Cucina mobile", già in strada a Milano, Varese e Torino, sarà presto attiva a Napoli e Bari. Garantisce un servizio ordinato, senza assembramenti e permette ai volontari – una sessantina a Roma – di consegnare cene calde e complete, con proposte diversificate per un apporto nutrizionale sano ed equilibrato in termini di quantità e qualità, oltre che di andare incontro alle esigenze culturali e religiose delle persone incontrate. Insieme al primo e al secondo piatto sarà sempre donata anche una zuppa, tè caldo e uno zainetto con il necessario per la colazione. La "Cucina mobile" è il primo servizio su ruota del Progetto Arca che ora pensa di motorizzare «tutti i servizi utili a chi vive in strada – ha aggiunto Sinigallia –. Si sta pensando a un servizio docce, un social market, un dormitorio». Progetto Arca, nato 28 anni fa a Milano, da anni gestisce nel Municipio XV di Roma "Casa Arca" che ospita uomini in difficoltà, «l'80% dei quali riesce con il tempo a riacquistare autonomia lavorativa e abitativa», ha spiegato Michela Ottavi, referente romana della Fondazione, per la quale oggi è fondamentale «lavorare in rete con le associazioni del territorio per raggiungere più persone possibile, specie in questo momento in cui, a causa della crisi generata dalla pandemia, molti giovani stanno ingrossando le fila dei senza tetto».
Claudio Campani, portavoce del Forum del Volontariato per la strada, che riunisce 60 associazioni e 3mila volontari, la "Cucina mobile" rappresenta «il fiore all'occhiello che offre maggiore dignità al servizio di distribuzione». Per l'acquisto del foodtruck e la fornitura continua di alimenti da cucinare è possibile solo grazie a partner come Incomedia, Unilever Italia, Unione buddista italiana. Insieme ai servizi per i più fragili anche la «politica deve mettere le ruote per essere sempre più efficiente e accogliente e non lasciare indietro nessuno», il parere unanime dell'assessore comunale alle Politiche sociali Barbara Funari, della consigliera regionale Marta Bonafoni, della presidente del Municipio I Barbara Bonaccorsi.
Dopo la presentazione i volontari, tra i quali Leo Gassmann, in rappresentanza della Nazionale Italiana Cantanti, hanno distribuito pasti caldi ai senza dimora in via della Conciliazione. «Iniziative come queste, nate dalla condivisione di idee e dal dialogo intergenerazionale, possono fare tanto contro le povertà – ha detto il cantante –. Quando la povertà persiste è il fallimento di chi non ha problemi economici. Avere ogni giorno cibo e acqua è un diritto di tutti».

S.U.A. - PROVINCIA DI VITERBO
Comune di Vetralla
Esito di gara
In data 19/11/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento in concessione, tramite project financing, del servizio di gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria, riqualificazione energetica e messa a norma degli impianti di pubblica illuminazione e semaforici per il periodo di anni 20 alla ditta: C.P.M. GESTIONI TERMICHE S.R.L. con sede in VIA DEL TORDO 73 TERNI TR 05100 C.F: 01014090433 per un importo 7.100.028,02 Iva Compresa.
Il Responsabile del solo procedimento di gara
Roberta Mezzabarba

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

CULTURA

"Libri Come" all'Auditorium Attesi Maraini, Celestini e Trevi

Torna "Libri Come", la Festa del libro e della lettura, dall'11 al 13 marzo all'Auditorium Parco della Musica. Una produzione Fondazione Musica per Roma, che avrà come filo conduttore la parola "Terra". Tanti gli autori attesi in questa XIII edizione, tra cui Zadie Smith, John Banville, David Leavitt, Damon Galgut, Frank Westerman, Dacia Maraini, Ascanio Celestini, Telmo Pievani, Stefano Mancuso, Diego Bianchi, Massimo Recalcati, Emanuele Trevi, Francesca Mannocchi, Nicola Lagioia, Serena Dandini.

Gemelli, volontarie delle Acli agli ambulatori di Ginecologia

Undici volontarie accanto alle donne che frequentano gli ambulatori di Ginecologia del Policlinico Gemelli diretti da Giovanni Scambia e coordinati da Antonia Testa. Più di 100 al giorno, che afferiscono per la prevenzione ma anche per la diagnosi e il trattamento delle più varie patologie ginecologiche, a cui è destinato il nuovo punto di accoglienza e orientamento nato dalla collaborazione tra Acli provinciali di Roma e Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs, grazie a un protocollo siglato tra le due realtà. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, con almeno 2 volontari che presidiano gli ambulatori. Soddisfazione nelle parole della presidente delle Acli romane, Lidia Borzì. «Questa collaborazione – osserva – ci permette non soltanto di aiutare sul momento le persone che accedono agli ambulatori di ginecologia del Gemelli, una vera e propria eccellenza del nostro Paese, ma anche di mettere in campo il nostro collaudato approccio alle fragilità, cioè la presa in carico della persona a tutto tondo, rispondendo non soltanto ai bisogni più immediati ma cercando di intervenire sulle cause di questi e anche sulle situazioni di disagio più nascoste».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 18 alla Pontificia Università Lateranense presiede la preghiera iniziale dei soci del Circolo San Pietro riuniti in assemblea solenne.

MARTEDI 22
Alle ore 11, al Consiglio di Stato, partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario con la relazione del Presidente sull'attività della Giustizia amministrativa per l'anno appena trascorso.

GIOVEDI 24
Alle ore 16, alla Pontificia Università Lateranense, presiede il Comitato di Sorveglianza del Pontificio Collegio Lateranense.

SABATO 26
Alle ore 11, al Pontificio Seminario Romano Maggiore, celebra la Messa in occasione della Festa della Madonna della Fiducia.

Alle ore 18.30 visita la parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna in occasione del 40° anniversario di erezione.

DOMENICA 27
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Policarpo.

La richiesta di «maggiori servizi» con l'appello a utilizzare al meglio «l'occasione irripetibile» offerta dal Pnrr. L'allarme per la crisi del turismo Giubileo, opportunità «anche per rilancio del Pil»

città. A colloquio con il segretario romano Carlo Costantini alla vigilia del congresso

Periferie e occupazione Le priorità per la Cisl

DI ROBERTA PUMPO

Al via da domani al Carpegna Palace Hotel la tre giorni di congresso della Cisl Roma Capitale e Rieti, al termine del quale si procederà al rinnovo degli organismi statutari e all'elezione del segretario generale e della segreteria. "Insieme per esserci. Cambiare in sicurezza" il tema della convention che si concentrerà sulla crisi economico-sociale al tempo del Covid-19 e delle prospettive future per la Capitale, a tre anni dal Giubileo. La relazione di Carlo Costantini, segretario generale uscente della Cisl di Roma Capitale e Rieti, aprirà i lavori. Eletto il 4 luglio 2019, ha iniziato l'attività sindacale nel 1988 nella Fisascat Cisl, di cui è stato segretario generale dal 2016 al 2018, quando è stato eletto segretario generale aggiunto della Cisl di Roma e Rieti divenendone l'anno dopo segretario generale effettivo.

Infortuni sul lavoro «Investire sulla formazione. E la sicurezza è un valore aggiunto»

Il duplice tema scelto per il congresso vuole rimarcare «la compattezza del sindacato, con le federazioni e comparti, per riaffermare idee, programmi, proposte e portare avanti l'impegno per la sicurezza sul lavoro – spiega Costantini –. Con la violenza sulle donne è una delle piaghe del nostro Paese e continua a mietere vittime. Bisogna investire su formazione e prevenzione e le aziende devono capire che la sicurezza non è un costo ma un valore aggiunto». Il mandato di Costantini si è svolto durante la pandemia e, tracciando un bilancio, il segretario uscente si sofferma sulla priorità di reinventare l'azione sindacale per «supportare i lavoratori le cui esigenze e problematiche si sono decuplicate. Molte aziende hanno chiuso e i lavoratori dovevano sapere di non essere soli». Una vicinanza che si è concretizzata con l'apertura di una nuova sede Cisl alla Borghesiana, voluta per rilanciare il ruolo del sindacato nelle periferie. Uno degli impegni assunti da Costantini tre anni fa dopo la sua elezione era proprio quello di raggiungere le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali e del lavoro. Un tema questo che farà da sfondo alla tavola rotonda "Le periferie fisiche ed esistenziali: sconfiggere la povertà e le diseguaglianze per un welfare dei diritti" in programma martedì mattina. Per Costantini bisogna «prendere atto che il centro si sta spopolando e non è più il fulcro di Roma. Le periferie non sono un orpello, pertanto hanno bisogno di maggiori servizi». Per affrontare le sfide future, sostenere la crescita economica e la coesione sociale, il segretario uscente della Cisl di Roma e Rieti invita a non farsi sfuggire «l'occasione unica e irrepetibile» offerta dal Pnrr grazie al quale si può investire sulla digitalizzazione, l'ecosostenibilità, la sanità, la scuola, la formazione, le infrastrutture, «i pilastri che servono al Paese per rimettersi in movimento e creare nuove opportunità di lavoro». La crisi del turismo affligge Roma, dove su 850 attività ricettive censite 350 sono chiuse. «L'hotel Sheraton ha licenziato 164 dipendenti, altri alberghi lo faranno a breve – prosegue Costantini –. Presto a Roma 8mila lavoratori del turismo potrebbero rimanere senza impiego e il problema non si può risolvere con azioni estemporanee. Bisogna metterli in sicurezza». Al centro dei lavori congressuali anche il Giubileo del 2025, di cui si parlerà nel corso della seconda tavola rotonda. Un appuntamento «importantissimo anche in prospettiva di investimenti e di rilancio del Pil», afferma Costantini, ricordando che in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia la Capitale ha accolto sei milioni di pellegrini. «Tra tre anni ne aspettiamo molti di più e la città si deve attrezzare – conclude –. Deve avere infrastrutture adatte, una rete di mobilità idonea e strutture ricettive degne di questo nome. Deve essere più agibile, praticabile e accogliente. Una delle priorità deve quindi essere la sicurezza per far sì che il turista abbia voglia di tornare a visitare Roma».

Costantini inaugura una sede della Cisl alla Borghesiana

ARTE

Musei Vaticani, torna l'apertura gratuita una domenica al mese

Torna l'apertura straordinaria e gratuita dei Musei Vaticani nell'ultima domenica del mese. Confermata anche la possibilità di prenotare ad una tariffa vantaggiosa, con ingresso agevolato, una visita guidata ufficiale, per singoli o gruppi, ai Musei e alla Cappella Sistina. Grazie a questa iniziativa - prenotabile online in base alla effettiva disponibilità di posti e di lingue - «la domenica ad ingresso libero», si legge in una nota dei Musei, «potrà andare incontro alle richieste di un pubblico di visitatori sempre più attento e consapevole». Informazioni: *musei@scv.va.*

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Insider», con Saviano un viaggio nelle mafie

È fatto soprattutto di parole, *Insider. Faccia a faccia con il crimine*: il programma con cui Roberto Saviano riempie la prima serata del sabato di RaiTre. Sono parole abbondanti e precise, che consentono un viaggio (spalmato su quattro settimane consecutive, dal 12 febbraio scorso al 5 marzo) dentro il delicato tema delle mafie radicate nei nostri territori (e non solo).
Piaghe che ne avvelenano le superfici, che tolgono ossigeno alle comunità che li abitano; malattie che si combattono anche con le parole. Come quelle che lo scrittore campano distilla tra dialogo e narrazione, mettendo al centro del racconto un'intervista corposa, mai banale, a una persona legata direttamente (in un modo o in un altro, per appartenenza o per contrasto) a un'organizzazione criminale. Attorno alla testimonianza, l'autore di *Gomorra* espone le sue precisazioni, sviscera le sfumature, accumula dettagli significativi su una materia da lui studiata a fondo, vissuta suo malgrado in prima persona: per le minacce ricevute che lo costringono a una vita sotto protezione.
Le parole di *Insider*, intervallate da pochi materiali di repertorio, danno vita a un approfondimento che evita il pericolo, almeno per quanto visto finora, della sterile spettacolarizzazione del male. Lo fanno con un asciutto, anche se partecipato, approccio giornalistico che sa di impegno civile, perché aggiunge elementi utili alla comprensione delle forme, delle dinamiche, dei perché e dell'essenza di certe realtà criminali portatrici di ingiustizia e dolore.
Nella prima puntata, dedicata al clan dei Casalesi, Saviano ha incontrato Anna Carrino: ora collaboratrice di giustizia ma per molti anni compagna del boss Francesco Bidognetti.
Colpiscono, disorientano le parole di questa donna sospesa tra i sentimenti di una madre e la profonda conoscenza di schemi criminali con regole feroci. Le sue risposte, a cui si aggiungono le considerazioni del pm Antonello Ardituro, descrivono un contesto di cui è importante, se non necessario, conoscere a fondo i particolari: per combatterlo nel modo migliore.
Nelle altre puntate di Insider (recuperabili su RaiPlay dopo la messa in onda) si possono ascoltare la voce di Piera Aiello, coraggiosa testimone di giustizia e vedova di mafia che si è ribellata a Cosa Nostra. Ha denunciato gli assassini del marito e ha iniziato a collaborare con le forze di polizia e con la magistratura grazie al giudice Paolo Borsellino, insieme alla cognata Rita Atria: la più giovane testimone di giustizia italiana, morta suicida all'età di 17 anni dopo la strage di via D'Amelio. Saviano ha parlato di lei anche nel suo intervento a Sanremo il 3 febbraio scorso, per il trentennale della morte di Falcone e Borsellino. In un'altra puntata ci sarà un'intervista esclusiva all'ex boss del rione sanità Giuseppe Misso, oggi collaboratore di giustizia; e infine, la storia di un insider speciale: la prima agente di polizia italiana infiltrata in un'organizzazione criminale. Il faccia a faccia di Saviano sarà con lei, con l'agente sotto copertura Maria Monti.

IN BREVE

Morto padre Lucarelli
Sono stati celebrati lunedì nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, a piazza Sempione, i funerali di padre Giuseppe Lucarelli, dei Chierici regolari minori, morto all'età di 84 anni. Nato a San Ginesio (Macerata), aveva servito la comunità di Montesacro come vicario parrocchiale per molti anni. Padre Lucarelli era stato ordinato sacerdote nel 1960.

Concerto a San Pio X
Venerdì 25 alle 19 a San Pio X alla Balduina concerto di Paolo Tagliaferri, organista di Santa Maria Maggiore.

Le donazioni di sangue
Domenica 27 donazioni nelle parrocchie Nostra Signora di Czestochowa con Ad Spem, e Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, S. Bonaventura da Bagnoregio, S. Giuseppe Moscati, con l'Avis.

cinema
di Massimo Giraldi

Kenneth Branagh

«Assassinio sul Nilo», lo stile di Branagh

«Assassinio sul Nilo» è stato scritto da Agatha Christie nel 1937, ulteriore capitolo con protagonista Hercule Poirot, gentiluomo di origine belga trapiantato in Inghilterra. Sono oltre quaranta i titoli nei quali la prolifica autrice inglese ha messo al centro la figura di Hercule Poirot, di volta in volta costruendo qualcosa di nuovo sul ritratto dell'uomo, arrivato ad essere definito "il detective più importante del mondo".
Ricordando che dalla penna della Christie è uscito un altro personaggio iconico del genere "mistery" quale Miss Marple, è quasi superfluo sottolineare il suo peso fondamentale nella costruzione del "giallo", un genere ben preciso che ha segnato fortemente tutto il XX secolo. Alla letteratura si è affiancato il cinema e, in tempi più recenti, la televisione: l'immagine in movimento ha aiutato a dare anima e corpo a personaggi e situazioni che il lettore poteva solo costruire con la fantasia.
Ecco quindi *Assassinio sul Nilo*, in sala dal 10 febbraio. Nei panni di Hercule Poirot c'è ancora Kenneth Branagh, confermato nel doppio ruolo di regista-protagonista dopo il successo del precedente *Assassinio sull'Orient Express*, da lui diretto e interpretato nel 2017. Nome importante nel panorama internazionale, Branagh ha appena ottenuto ben 7 candidature ai prossimi Premi Oscar per l'altro suo film della stagione, l'autobiografico *Belfast*, struggente ricostruzione della città irlandese nella guerra tra cattolici e protestanti.
Ecco Hercule Poirot intento ad imbarcarsi per una vacanza sul Nilo, ospite di una coppia di neo sposi, Linnet Ridgeway Doyle (Gal Gadot) e il marito Simon (Armie Hammer). Gli ospiti a bordo sono tanti, compresa la bella Jacqueline, precedente amica di Linnet e sposa mancata. Il clima è allegro e spensierato, ma dietro l'euforia si accendono ben presto scintille, rivalità e inattesi delitti cui bisogna dare un colpevole… C'è un prologo ambientato durante la Prima guerra mondiale: Poirot grazie al suo intuito salva dalla morte un plotone di soldati, e poi, ferito in ospedale, riceve la visita della donna amata che purtroppo non rivedrà più. È un'aggiunta non presente nel romanzo, che meglio qualifica il personaggio, e ne chiarisce il carattere.
L'implacabile incalzare dell'ispettore tra indizi e sospetti genera all'interno della coralità dei personaggi una rotazione di colpevoli o presunti tali che solo la logica e la razionalità di Poirot aiutano ad affacciarsi sulla verità. Del ritratto del detective emerge la finezza del pensiero, l'ironia mista a sagacia insieme a sofferenze e pudori di affetti. La regia di Branagh convince per la pienezza del segno e la profondità dello stile. Un detective ma, prima, un uomo con pregi e difetti al pari degli altri. Una vicenda capace di scavare nei sentimenti con tono suggestivo e affascinante. Il "giallo" è davvero specchio della vita in qualunque tempo.